LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

Prudenti allusioni per evitare l'attacco all'Urss

Belgrado: gli Usa riaffermano i loro principi sui "diritti civili,,

Il rappresentante americano alla Conferenza sulla sicurezza europea ha elencato una serie di esempi concreti di violazione degli accordi di Helsinki, senza attribuirli direttamente all'Est - Telefonata con la Casa Bianca per fissare l'intervento

(Dal nostro inviato speciale)

Belgrado, 6 ottobre.

Arthur Goldberg, inviato personale del presidente Carter alla Conferenza di Belgrado, ha detto oggi, nel suo attesissimo discorso, che *«il consolidamento della distensione non può essere separato dal progresso nel campo umanitario e dei diritti civili»*. Ma ha aggiunto subito dopo, per rassicurare i sovietici, che gli Stati Uniti *«non cercano lo scontro in questa Conferenza e non desiderano accendere controversie»*.

La difesa dei diritti civili, *«ovunque nel mondo»*, resta in cima ai pensieri della Casa Bianca, quale grande obiettivo strategico della politica estera di Carter. Ma, per salvare la distensione, e soprattutto il rapporto coesistenziale con l'Urss, gli americani perseguiranno il loro fine ultimo non più con spettacolari denunce o pubblici gesti di solidarietà con i dissidenti, bensì attraverso la discrezione della *quiet diplomacy*. Un giusto dosaggio di «moralismo» e di «realismo», una via di mezzo tra lo stile di Kissinger e l'impeto di Carter: prima maniera: questa è la nuova linea di politica estera americana, della quale il discorso di Goldberg, approvato personalmente da Carter e Brzezinski con una telefonata giunta a Belgrado stanotte alle due, è un esempio illuminante.

Goldberg ha affermato che *«la questione dei diritti civili resta la principale differenza tra gli ideali e la prassi dell'Est e dell'Ovest»*. Ha detto che *«alcuni Paesi dell'Est»* hanno fatto, in questi due anni, *«soltanto modesti progressi»* nel rispetto dei principi concordati a Helsinki. Ma ha ricordato quanto sia arduo il processo verso una reale democrazia, se *«ancora quindi ci anni fa molti americani non avevano diritto al voto»*.

Il rappresentante americano ha elencato una serie di esempi concreti di mancato rispetto degli accordi di Helsinki: studenti ai quali è stato vietato l'accesso agli archivi per completare ricerche universitarie; giornalisti ai quali la concessione del visto è condizionata al loro impegno a non condannare *«certe fonti di informazione»*; Paesi che, dopo Helsinki, hanno introdotto *«nuovi ostacoli burocratici, spesso arbitrari e frutto di capriccio»* alla riunificazione delle famiglie; mariti separati per anni da mogli malate e viceversa. Ma Goldberg ha evitato di fare i nomi delle vittime di questi arbitri o violazioni, o di indicare i Paesi che le hanno perpetrate. Così la sua elencazione ha avuto un carattere più emblematico che accusatorio, evitando di urtare la suscettibilità di chiechessia o di turbare il *«clima costruttivo»* che lo stesso Goldberg vuol dare alla Conferenza di Belgrado.

Egualmente, l'inviato di Carter ha riaffermato che *«la libertà di religione o di credo»*, *«la libertà di pensiero e di coscienza»*, la protezione delle minoranze nazionali restano *«la principale preoccupazione»* del governo americano. Ha espresso una *«vigorosa disapprovazione»* per le *«misure repressive prese in qualsivoglia Paese contro individui e gruppi privati, la cui unica attività consistenel promuovere gli obiettivi e le promesse dell'Atto Finale* (della Conferenza di Helsinki, *n.d.r.)»*. Il riferimento all'Urss e agli altri Paesi dell'Est era implicito, ma il modo in cui è stato formulato ha attenuato ogni intento polemico.

Il discorso di Goldberg ha lasciato tutti soddisfatti: gli occidentali, perché gli americani hanno così riaffermato il loro impegno a difendere strenuamente in questa conferenza il rispetto dei diritti civili dei Paesi che vi partecipano; gli orientali, perché non sono stati messi pubblicamente sotto processo, come temevano. I sovietici, però, non si fanno illusioni: dall'intervento americano hanno capito che la battaglia sui diritti civili è soltanto rimandata a quando, sin dalla prossima settimana, le porte della Conferenza si chiuderanno per gli osservatori estranei, secondo il nuovo stile della diplomazia americana, che il discorso di Golberg sembra ufficialmente inaugurare.

Ma questa pubblica tregua sembra per i sovietici una condizione sufficiente per proseguire con gli americani il dialogo distensivo sugli altri temi fondamentali della coesistenza pacifica tra Est ed Ovest secondo i principi della «Carta di Mosca» sottoscritta nel 1972 da Breznev e da Nixon: la limitazione degli armamenti, la cooperazione nella composizione delle crisi come quella mediorientale, la ricerca di una cooperazione bilaterale, che stava languendo dopo l'approccio troppo rigido di Carter nei confronti dell'Urss.

Julij Vorontsov, il capo della delegazione sovietica, che ha parlato poco prima di Goldberg (ma il testo del discorso americano era già noto dal primo pomeriggio), ha fatto un intervento propagandistico, ma molto moderato, evitando spunti polemici. Vorontsov — come avevano fatto nei giorni scorsi i rappresentanti degli altri Paesi dell'Est — ha presentato l'Unione Sovietica come un campione della distensione, un custode zelante dello spirito di Helsinki.

Il rappresentante sovietico ha affermato che i principi di Helsinki sono stati recepiti nella nuova Costituzione dell'Urss. Ha detto che *«i diritti civili e le libertà fondamentali sono garantiti (...) dallo stesso sistema socio-economico»* dell'Unione Sovietica. Ha ricordato le *«settanta proposte sovietiche»* per rendere operativa la distensione, ha rinnovato l'invito di Breznev a organizzare conferenze internazionali sui trasporti, l'energia e l'ambiente in conformità ai principi del «secondo cesto» degli accordi di Helsinki. Ma ha ammonito che *«la cooperazione nel campo umanitario, così come in altri campi, è valida soltanto se avviene nel rispetto della sovranità, del principio della non interferenza negli affari interni, secondo le leggi e i regolamenti di ogni Paese»*. Con questa clausola di salvaguardia, Vorontsov ha potuto presentare anche la recente «Fiera del libro» di Mosca, fonte di tante polemiche per le censure operate dai sovietici sulle opere esposte, come un esempio di attuazione degli accordi di Helsinki.

La prima, frettolosa conclusione di questa terza giornata della Conferenza di Belgrado, attesa da tutti gli osservatori come un test importante nello stato dei rapporti tra le due superpotenze e della distensione generale, è che russi e americani hanno rimesso in vigore le regole del gioco osservate in passato, che avevano consentito spettacolari successi nel rilassamento della tensione tra Est e Ovest. In pubblico le massime potenze sono tornate a sorridersi amabilmente.

Goldberg, che oggi era anche presidente di turno dell'assemblea, è stato doviziioso di complimenti e di espressioni di stima per il suo collega sovietico (*«Il mio vecchio amico Vorontsov»*, lo ha chiamato, invitandolo a prendere la parola). La franchezza e anche gli scontri, inevitabili in ogni trattativa diplomatica, sono riservati alle discussioni a porte chiuse. In fondo è quanto Breznev chiedeva a Carter e, forse, questa finzione basterà per ridare slancio ad un rapporto coesistenziale che, ancora pochi mesi fa, sembrava irrimediabilmente compromesso.

Paolo Garimberti

Processo ai "nappisti,, di Casale

Casale Monferrato. Cinque persone presunte appartenenti ai Nap (Nuclei armati proletari) sono comparse ieri in assise per rispondere della rapina ad una banca di Serralunga di Crea. Gli imputati (dall'alto, Virgilio, Paoli, Zoccola, Oturno, Bernardi) hanno ascoltato in aula la requisitoria del pm. Poi la Corte si è riunita per decidere

Il segretario dell'Osa a Roma

Europa e Sudamerica incontro a primavera?

Roma, 6 ottobre.

Rilanciare la cooperazione tra Europa e America Latina è lo scopo che Alejandro Orfila, segretario generale dell'Osa (Organizzazione degli Stati americani) si prefigge di raggiungere in questo suo viaggio europeo che lo ha già portato in Spagna, Portogallo e Italia (ha lasciato Roma questo pomeriggio) e che proseguirà in Francia, Belgio, Olanda, Germania Ovest, Svizzera e Austria. Orfila ha trascorso a Roma cinque giorni, nel corso dei quali ha incontrato Andreotti, Leone e Paolo VI. Ha visto pure i presidenti delle Camere, Fanfani e Ingrao, e il ministro del Commercio con l'estero, Ossola.

Il progetto del segretario generale dell'Osa consiste nell'organizzazione di una riunione, da tenersi nella primavera del '78, cui dovrebbero partecipare gli Stati europei che egli sta ora visitando, al fine di elaborare un piano di cooperazione tecnica. Questo piano — contemplerebbe anche borse di studio e scambi di tecniche insegnanti — verrebbe poi sottoposto all'approvazione del Consiglio permanente dell'Osa, nel quale sono rappresentati tutti i 26 Stati membri.

«Negli ultimi anni — ha detto stamane Orfila, nel corso di una conferenza stampa tenuta prima della partenza — *la cooperazione tecnica tra Stati europei e America latina è diminuita. Credo soprattutto per difficoltà di ordine burocratico»*. Ma in realtà il segretario dell'Osa si rende perfettamente conto che le vere difficoltà sono rappresentate dal tipo di regime sotto il quale vivono molti Paesi latino-americani, come il Cile, il Brasile, l'Uruguay e l'Argentina, dove egli stesso è nato. Se ne rende conto ai punto che l'argomento che egli più di frequente affronta è proprio quello dei diritti umani, per far notare come l'Osa ne renchi scritto il rispetto nella propria Carta costituzionale e come una risoluzione a salvaguardia di tali diritti sia stata votata (16 sì e 7 astensioni) nell'ultimo congresso dell'Osa, a Grenada.

Orfila ha pure ricordato come sia stato affrontato, con due studi a lungo dibattuti, il problema del rispetto dei diritti umani in Cile. *«L'Osa* — ha detto — *studia e analizza queste situazioni, e soprattutto cerca di esercitare sui singoli Stati forti pressioni morali. La più forte di tutte è proprio quella derivante dalla risoluzione votata a Grenada»*.

Ancora a proposito del rispetto dei diritti umani, Orfila ha ricordato la linea del presidente americano Carter, il cui peso in America Latina è decisamente più sentito. Ma proprio l'irrigidimento di Carter (e anche di Paesi quali per esempio il Venezuela) fa capire quanto grande sia per l'America Latina la necessità di riallargare il dialogo con l'Europa, e quanto perciò Orfila tenga a veder realizzato il suo progetto di un *meeting* a primavera. *«Contiamo molto* — ha detto — *sui Paesi latini europei, e sono certo che l'ingresso di Spagna e Portogallo nella Cee aiuterà il dialogo a divenire più aperto e fluido»*.

f. m.

Incidente nucleare nel '67 a Trino

Milano, 6 ottobre.

I retroscena del più grosso incidente nucleare avvenuto in Italia e che ha portato al fermo quasi totale della centrale elettronucleare di Trino Vercellese, sono resi noti in un servizio che verrà pubblicato sul prossimo numero del settimanale *Epoca*, in edicola domani, a proposito della polemica divampata, fuori e dentro il Parlamento, sulla questione nucleare.

Secondo quanto afferma il settimanale, l'incidente avvenne nel 1967, quando uno schermo termico di acciaio pesante diverse tonnellate, eretto attorno al vessel — il recipiente che contiene l'uranio ed il liquido refrigerante — si staccò e precipitò sul fondo del reattore, luogo di fortissima contaminazione radioattiva. Il settimanale afferma che per poterlo recuperare fu necessario interrompere il funzionamento della centrale e allagare il reattore (onde assorbire le radiazioni e refrigerare l'ambiente): quindi una squadra di sommozzatori scese nell'interno e agganciò il relitto.

L'intera operazione si è protratta, sempre secondo *Epoca*, per quasi due anni e oggi la centrale di Trino, ad acqua pressurizzata, che sviluppa una potenza di 250 megawatt, funziona senza quello schermo protettivo.

(Ansa)

La risoluzione approvata ieri dalla Camera sui problemi energetici

Centrali nucleari: ora diventa difficile scegliere il luogo per poterle installare

Riserve e perplessità per le prime quattro unità da dislocare nel Lazio e nel Molise - Le altre quattro del secondo lotto in Lombardia e Piemonte - Ma finora le Regioni invitate a dare una risposta non hanno deciso la località

Roma, 6 ottobre.

La risoluzione delle centrali nucleari approvata ieri alla Camera più che il frutto di una valutazione attenta e responsabile sembra il compromesso destinato in primo luogo a mantenere gli equilibri politici. La decisione (4 centrali subito, 4 subito dopo, opzione del Parlamento per altre 4) non consente all'industria del settore il decollo verso la competitività internazionale; l'opzione, con tutte le incertezze che il termine comporta, appare come una spada di Damocle più dannosa che utile. Un motivo di soddisfazione generale è comunque rappresentato dal fatto che il programma, bene o male, ha preso l'avvio. In seguito si vedrà. Quelle che rimangono per intero sono invece le perplessità sulla scelta dei siti.

Dei 124.538 milioni di kwh prodotti in Italia nel 1976, il 71,4 per cento è stato di origine termoelettrica, il 23,5 per cento di origine idroelettrica, il 2 per cento di derivazione geotermoelettrica e il 3,1 per cento di origine nucleare. A spremere energia dall'atomo hanno provveduto tre centrali elettronucleari di tipo sperimentale: Garigliano, con reattore ad acqua bollente (è il fluido usato per portare in fase di utilizzazione il calore prodotto nel reattore) e con potenza installata di 165 megawatt; Latina, con reattore a gas grafite e 200 Mw di potenza installata; Trino Vercellese, con reattore ad acqua in pressione e potenza oscillante fra i 270 e i 300 Mw. La potenza complessiva installata si aggira quindi sui 635-665 Mw. Per guasti e soste, l'energia effettivamente prodotta è però minore. Fra qualche mese entrerà in produzione anche la nuova centrale di Caorso, con potenza di 850 Mw (da raggiungere progressivamente).

Per le quattro nuove unità decise ieri dalla Camera, due verranno quasi sicuramente installate a Montalto di Castro (Alto Lazio) e due nel Molise. Leriserve su Montalto derivano dal fatto che attualmente, dopo le note proteste, la situazione è in fase di sospensiva, anche se i lavori preliminari sono già stati iniziati. Per il Molise la situazione è ancora più incerta: la Commissione Consultiva Interregionale ha bloccato la decisione del Cipe in merito ai siti prescelti (che però non sono stati resi pubblici) e tutto rimarrà in alto mare fino a quando il Cipe non provvederà a sbloccarla con l'aiuto del Parlamento. Per le quattro unità del secondo lotto, si sa soltanto che due dovranno essere installate in Lombardia e due in Piemonte. Le località sono ancora da scegliere. La Regione Lombardia e la Regione Piemonte dovevano comunicare entro il giugno scorso i siti prescelti, ma fino ad oggi la loro risposta non è arrivata.

In merito al ciclo del combustibile, per l'acquisto del minerale di uranio e per la sua conversione in esafluoruro di uranio (fasi che comportano circa il 45 per cento del costo del ciclo del combustibile) l'Italia dovrà dipendere totalmente dall'estero; per la fase dell'arricchimento (24 per cento del costo dell'intero ciclo), la partecipazione italiana alle iniziative internazionali Eurodif e Coredif abbassano notevolmente la dipendenza; per le fasi di riconversione ad ossido, di progettazione o fabbricazione degli elementi di combustibile (circa il 12 per cento del costo del ciclo) e per la fase del combustibile irradiato (circa il 19 per cento del costo del ciclo) l'autonomia italiana è pressoché totale.

Altri calcoli degli esperti ci informano che quando anche le 8 nuove unità da 1000 Mw saranno in funzione (non prima del 1985) il risparmio di petrolio dovrebbe aggirarsi sui 560 miliardi l'anno.

Bruno Ghibaudi

Catania: un episodio che ricorda il Far West

Cittadini armati danno la caccia a banditi: spari, operaio grave

(Dal nostro corrispondente)

Catania, 6 ottobre.

(f. s.) Drammatica rapina a Palagonia, paese a 50 chilometri da Catania: numerosi cittadini hanno sparato con fucili e pistole contro tre rapinatori che avevano assaltato lo studio di un notaio. La via Principe di Piedimonte si è trasformata in un campo di battaglia e nella gigantesca mischia un giovane, scambiato per uno dei banditi, è stato centrato da una pallottola. I banditi sono riusciti a scappare.

Il ferito è in gravissime condizioni. Si chiama Sebastiano Damigella, e ha 29 anni. Bracciante agricolo, nel tardo pomeriggio, verso le 19,30 si era recato nello studio del notaio Salvatore Musumeci, in via Principe di Piedimonte 2, uno stabile poco distante dalla piazza centrale del paese. Nello studio hanno fatto irruzione tre banditi, parzialmente mascherati e armati di pistole e fucili a lupara. Gli sconosciuti hanno intimato a tutti di non muoversi e hanno preso il denaro dai cassetti di una scrivania e si sono fatti consegnare il portafogli di due clienti. Raggranellati complessivamente tre milioni, i banditi, non soddisfatti del bottino, hanno insistito perché il professionista aprisse la cassaforte. Ma il notaio ha esitato e a quel punto uno dei rapinatori, perduto il controllo dei nervi, ha esploso alcuni colpi di pistola.

Intanto i banditi erano stati notati da alcuni passanti, che avevano dato l'allarme ai carabinieri e attendevano che i banditi uscissero. E' accaduto così che il comandante della locale stazione dei carabinieri, maresciallo Pietro Siracusano, è piombato in via Principe di Piedimonte insieme con l'appuntato Bruno Muscatello. I due militari si sono trovati di fronte a uno dei rapinatori, rimasto indietro per coprire la fuga ai due complici, i quali erano riusciti già ad allontanarsi. Lo sconosciuto, per sottrarsi alla cattura, ha esploso due colpi di pistola contro l'appuntato Muscatello, andati a vuoto. Il militare ha risposto al fuoco e i proiettili sono finiti nella carrozzeria di un'auto in sosta. Il maresciallo Siracusano non ha potuto sparare con il fucile mitragliatore perché rischiava di colpire i passanti.

Si è scatenata una gigantesca caccia all'uomo, il bandito è stato inseguito anche da vigili urbani e da decine di cittadini, questi ultimi armati di fucili e pistole. Nella mischia, un giovane è finito a terra colpito da un proiettile. Anche lui partecipava alla caccia al bandito che però è riuscito a scappare.

Sebastiano Damigella è stato portato all'ospedale «Vittorio Emanuele» dove ha ricevuto le prime cure e poi trasferito nella divisione neurochirurgica dell'ospedale «Garibaldi» dove è stato operato per estrargli una pallottola dalla spina dorsale.

Lettera di Zanone, pli sul "piano nucleare,,

Caro Direttore,

l'articolo di Trovati *«Coalizione imperfetta»* pubblicato su *La Stampa* di ieri richiede un chiarimento sulla linea tenuta dai liberali circa il programma nucleare e più in generale circa l'attuazione dell'accordo a sei.

Circa il programma nucleare, la linea liberale è stata dall'inizio costante; per riassumerla nella forma più breve, confermo che il partito liberale ritiene necessario nel medio termine il ricorso alla fonte nucleare per la produzione energetica; impegna il governo ad incentivare ed accelerare la ricerca per il ricorso alternativo alle fonti energetiche «pulite»; dissente dalla procedura amministrativa per la localizzazione delle centrali nucleari stabilita dalla legge 393 del 1975, e ne propone la revisione.

Quella legge stabilisce infatti nei confronti di due regioni, Lazio e Molise, una discriminazione inaccettabile, di cui i liberali hanno chiesto l'abrogazione con una proposta di legge sin dall'aprile scorso; mentre per la parte generale la legge 393 prevede una procedura tanto complicata da risultare, come l'esperienza ha dimostrato, inattuabile. Il partito liberale presenterà pertanto una proposta di procedura intesa a garantire la partecipazione degli enti territoriali alle decisioni sui siti e al contempo ad abbreviare i tempi, stabilendo termini tassativi in ciascuna fase delle pratiche di localizzazione.

Tutto ciò non costituisce affatto una novità, anzi corrisponde all'indagine conoscitiva condotta dalla commissione industria della Camera; sulle conclusioni dell'indagine si legge infatti che è *«necessario rivedere urgentemente le procedure previste dal capo I della legge n. 393 del 1975»*.

Nella commissione industria il pli non ha un rappresentante. C'è invece un rappresentante repubblicano che non mi risulta abbia dissentito da quelle conclusioni.

Certo è sempre lecito mutare parere, ma in questo caso il buon gusto dovrebbe consigliare ai repubblicani di contenere quanto meno le loro ricorrenti manifestazioni di inguaribile saccenteria.

Più in generale, l'articolo di Trovati pone il problema cruciale dei limiti e contenuti dell'accordo a sei. Devo precisare che fra i sei partiti non furono sottoscritti accordi diversi e maggiori rispetto alla mozione approvata in luglio dalla Camera (in cui sulla localizzazione delle centrali nucleari non si stabilisce alcun impegno determinato).

Sul verbale delle trattative fra i partiti si registrarono varie riserve; non quelle del partito liberale che, come attestato anche una lettera inviatami il 29 giugno dall'onorevole Galloni, si riservò di decidere in Parlamento e dopo aver esaminato il testo definitivo della mozione. Per noi dunque, l'accordo vale per ciò che è stato scritto e sottoscritto nella mozione approvata dalla Camera, e impegna i partiti soltanto sul contenuto e nei limiti di quella mozione.

Valerio Zanone

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Domenica 7 ottobre 1877)

Deputati siciliani

Con vera ansietà da ogni partito politico di Sicilia si attende la prossima apertura della Camera poiché si prevedono lotte serie contro il Nicotera. Alcuni deputati siciliani fra i più sinistri si sono scossi e sia cogli articoli, sia colle lettere pubblicate sui giornali hanno fatto prevedere che la loro voce tuonerà forte contro tutti gli abusi, le illegalità, gli arbitrii commessi sotto l'amministrazione nicoteriana.

Due lettere sulla "Stampa Sera,,

Caro direttore, ti ringraziamo per aver dedicato spazio sulle colonne de «La Stampa» alla tormentata vicenda di «Stampa Sera».

Riteniamo però che, data la complessità della vertenza, sia opportuno mettere a fuoco alcuni aspetti rimasti finora in ombra.

In particolare, ciò che più ci preoccupa è la tendenza a scindere due problemi che sono invece strettamente legati: l'introduzione delle nuove tecnologie e la trattativa sul futuro di «Stampa Sera».

Due anni fa i lettori erano stati informati dai nostri giornali che «Stampa Sera» cambiava e aveva rilanciatas. Operazione che è coincisa con l'arrivo del primo direttore autonomo della testata, Enzo Caresio. L'amministrazione, con l'assenso della proprietà, aveva fatto una serie di promesse soltanto in parte mantenute. Tra l'altro: riassetto dei settori distribuzione e pubblicità; maggiore spazio per le notizie; un finanziamento supplementare di circa mezzo miliardo su base annua, a fronte della rinuncia, da parte dei giornalisti di tutta l'Editrice («Stampa Sera», «La Stampa», «Tuttolibri») al rinnovo del contratto integrativo aziendale.

Malgrado ci sia stato un aumento delle vendite, oggi, alla verifica del «rilancio», ci siamo trovati soltanto di fronte a prospettive di sfoltimento. Il fatto che l'amministrazione non voglia neppure considerare l'eventualità di coprire parte del deficit con iniziative di espansione (ese a favorire lo sviluppo editoriale della testata, è allarmante. Si tratta infatti di un ripiegamento che avrebbe conseguenze negative non soltanto per «Stampa Sera», ma per tutte le maestranze (giornalisti e poligrafici) dell'Editrice.

L'avvio frettoloso delle tecnologie e le carenze di alcuni dei nuovi macchinari acquistati, in questa fase delicata per la vita del giornale, hanno accresciuto i motivi di preoccupazione a causa soprattutto dei pesanti ritardi con cui «Stampa Sera» (priva di molte notizie) arriva nelle edicole.

I giornalisti sono convinti che l'introduzione del nuovo metodo di stampa sia uno dei mezzi per ridurre le perdite. Non ne fanno quindi uno strumento di pressione sindacales come si tende a far credere, tant'è vero che, malgrado lo stato di agitazione, collaborano al massimo con i poligrafici. E' uno sforzo che tuttavia non riesce che ad attenuare i ritardi e i disagi.

Lo sciopero di domenica è stato proclamato perché, nonostante le ripetute assicurazioni dell'amministrazione, l'ora di uscita del giornale non è tornata sin qualche giorno alla normalità come promesso. E soprattutto perché ritardi e disagi vanificano lo sforzo compiuto in questi due anni dalle maestranze per rilanciare la testata. Il timore dei giornalisti è che la critica appiccazione del nuovo metodo di stampa e questo tipo di gestione manageriale, che ragiona esclusivamente in termini di riduzione dei costi e non di sviluppo, significhino di fatto l'avvio di una pesante ristrutturazione.

Giudicano questo modo di gestire l'azienda — e lo denunciano oggi come fecero otto anni fa — lesivo anche degli interessi della proprietà e una delle cause dei deficit; quei deficit che da anni i giornalisti cercano di contribuire ad eliminare con proposte tutt'altro che corporative.

Grati se vorrai pubblicarla, ti ringraziamo fin d'ora.

L'assemblea dei giornalisti di «Stampa Sera»

Caro direttore, sono costretto a sottrarti anch'io dello spazio, benché convinto che il lettore compeni il giornale per trovarvi notizie e non riflessi di polemiche interne, di giorno in giorno più stantie e meno significative. Mi spiace che questa convinzione non sia condivisa proprio da alcuni giornalisti.

Ancora per una volta, che speriamo sia l'ultima, dobbiamo riassumere il problema di «Stampa Sera», ricordando alcune cose.

1) I giornali del pomeriggio in Italia subiscono assai più intensamente degli altri la crisi del settore. Noi stiamo cercando di non chiudere il nostro: i giornalisti di «Stampa Sera» che ti scrivono informino i lettori su ciò che è avvenuto al contrario per altre testate.

2) Ci siamo impegnati a non effettuare licenziamenti: i giornalisti che ti scrivono informino i lettori se altrettanto è avvenuto per altre testate.

3) Abbiamo chiesto di fare con i giornalisti un esame approfondito per trovare una soluzione valida, tanto che ne discutiamo da tre settimane e siamo a disposizione, se occorre, per altrettanto tempo: i giornalisti che ti scrivono informino i lettori se lo stesso è avvenuto in situazioni analoghe.

4) Il passivo della testata di «Stampa Sera» è stato, ancora nel 1976, di quasi quattro miliardi, a tutto danno della vitalità di un'azienda che, se non vuole essere costretta a ridurre i propri programmi, deve tassativamente ridurre tale passivo: diciamo i giornalisti che ti scrivono quali alternative hanno da proporre a «questo tipo di gestione manageriale», che si propone di mantenere una azienda viva e indipendente (non si è indipendenti e non ci si sviluppa quando si è costretti a chiedere ad altri altro denaro per coprire altre perdite).

5) L'avvio delle nuove tecnologie, pur con i traumi che sempre accompagnano le trasformazioni radicali, ha consentito in pochi giorni di realizzare un prodotto che per qualità è migliore di prima e senza alcun dubbio fra i migliori sul mercato, e che dopo i primi giorni di inevitabili difficoltà è di nuovo regolarmente in edicola. Ciò grazie all'impegno di tecnici e maestranze ed al sacrificio che i poligrafici hanno accettato per l'introduzione dei nuovi, più economici, sistemi di produzione: dicano i giornalisti che ti scrivono se il loro contributo alla soluzione dei gravissimi problemi che prima ho riassunto si limiterà all'emissione a getto continuo di comunicati.

(La non collaborazione attuata all'avvio delle nuove tecnologie come «strumento di pressione sindacale» non l'abbiamo inventata noi: è l'unica cosa che hanno detto proprio i giornalisti).

Adesso, vorrei sinceramente augurarmi il passaggio dalla fase della polemiche a quella della ricerca di una soluzione tale da realizzare il massimo possibile di diffusione con il minimo possibile di costi, cioè una soluzione che si avvii verso l'equilibrio del risultato economico: non è facile, ma proprio perciò impegni le doti di equilibrio di tutti: sono certe che non mancheranno, se veramente a tutti sta a cuore, come continuo a credere, il futuro della nostra azienda.

Grazie, ancora scusami tu e scusami presso i lettori per lo spazio che ho sottratto loro.

Umberto Cuttica
Amministratore delegato e direttore generale

Stato civile di Torino

4 OTTOBRE 1977

NATI — **Sbarra** Simone; **Pent** Simone; **Camatel** Stefano; **Valente** Sonia; **Barassi** Americo; **Osaola** Emanuele; **Franzoso** Serena; **Moscaritolo** Barbara; **Nicolosi** Marzia; **Brunetti** Enrico; **Milone** Luca; **Scicchitano** Daniele; **Nurcio** Giacomo; **Carrero** Aldo; **Ferrero** Sandra; **Mariucci** Denis; **Bustino** Maurizio; **Cavegla Vercelli** Gianluigi; **Pozzo** Andrea; **Palmisano** Ilenia; **Apicella** Alfonso; **Labate** Fabio; **Usseglio Gros** Michele; **Priolo** Elena; **Pensotti** Paola; **Buantonio** Pasqua; **Polito** Giovanni; **Mecca** Chiara; **Nucera** Daniele; **Ruzza** Michela; **Rinaldi** Vanessa; **Dalla Costa** Manuela; **Carena** Mauro; **Chiodo** Elena; **Mammartino** Assunta; **Daniele** Cristian; **Spangaro** Alessandra; **Lauria** Elena; **Tarditi** Elisabetta; **Lavacca** Patrizia; **Tullio** Giuseppe; **Crotti** Paola.

MORTI — **Auricchiella** Francesco, di anni 31, nato a Catania, ambulante, abitante in v. S. Pellico 14; **Tosi** Agostino, a. 56, Giaccliano con Baruchella, pens., p.zza Repubblica 15; **Cerutti** Carolina, a. 83, Cariano, pens., via M. Polo 7; **De Scrio** Generoso, a. 79, Orta Nova, pens., via Artisti 10; **Viarizo** Francesco, a. 84, Chieri, pens., p.zza Repubblica 10; **Pasta** Giuseppe, ved. Porrati, a. 92, Camerano Casasco, casal., corso Francia 225; **Franco** Irene ved. Guido, a. 73, San Damiano, pens., via Borgaro 163; **Agaccio** Rodolfo, a. 71, Ormea pens., via Monterosa 155.

Deceduti in ospedale: **Lanternino** Laura, gg. 25, Savigliano; **Gli Bartolomeo**, a. 63, Polonghera, oper.; **Vianzone** Adelaide in Ferrero, a. 71, Moncalieri, pens.; **Ricchetta di Valgeria** Alberta, a. 81, Torino, casal.; **Regge** Pietro, a. 91, Torino, pens.; **Vecchio** Orazio, a. 76, Castiglione, pens.; **Flora** Fiorina, a. 72, Busto Arsizio, relig.; **Piscedda** Domenico, a. 38, Oristano, mecc.; **Correndo** Anna ved. Enria, a. 60, Savigliano, pens.; **Tognetto Rosa** ved. Ferrari, a. 78, Lonigo, pens.; **Esu** Francesca in Donateo, a. 32, Iglesias, casal.; **Bertino** Sebastiano, a. 76, Comiso, pens.; **Ferrero** Teresa ved. Rebaudo, a. 68, Torino, pensionata; **Bussolino** Valentina in Turinetti, a. 70, S. Ambrogio, casalinga; **Ferrero** Giustina v. Cuccolo, a. 56, Cumiana, imp.; **Organino** Nicola, a. 54, Patti, appuntato P. S.; **Vesce** Maria ved. Bevilacqua, a. 74, Novara, pens.; **Raimondo** Elso, a. 65, Castellamonte, pens.; **Perizzetti** Fortunato, a. 89, Gela, pens.; **Follo** Filippo, a. 45, Lequio Berria, oper.; **Pesce** Clemente, a. 65, S. Felice al Cancello, pens.; **Schiavinato** Maria in Carmlato, a. 57, Treviso, pens.; **Canta** Lorenzo, a. 73, San Damiano d'Asti, pens.; **Massolo** Elena ved. Carlini, a. 74, Ancona, pens.; **Franco** Adelaide, a. 79, Torino, pens.; **Romano** Maria, a. 69, Cortale, relig.; **Balferini** Elvira in Scarioni, a. 45, Torino, casalinga; **Mariazzi** Giuseppe, a. 49, Mumo, appuntato; **Giovenale** Isidoro, a. 73, Villanova d'Asti, pens.; **Cimadomo** Giuseppe, a. 70, Corato, pens.; **Piovesana** Renzo, a. 51, Migliarino, operaio; **Aucone** Costantino, a. 12, Salerno, stud.; **Giaquinto** Giulio, gg. 4, Torino; **Borra** Guido, a. 50, Castagneto Po, pens.; **Cavallo** Giovanni, a. 60, Palermo, pensionato; **Giacomelli** Vincenzo a. 30, Milano, rappr.; **Gremmo** Sebastina Letizia in Ghirardello, a. 78, Occhieppo Inferiore, pens.; **Biusi** Maria Consiglia in Sacco, a. 71, Torremaggiore, pens.; **Vigato** Augusto, a. 70, Noventa Vicentina, pens.; **Demaria** Giuseppe, a. 76, Biella, pens.; **Geraci** Grazia ved. D'Antona, a. 80, Somnata, pens.

Nati 42 - Matrimoni 20 - Morti 49

5 OTTOBRE 1977

NATI — **Raiteri** Luisa; **Sefusatti** Federico; **Pelassa** Marco; **De Filpo** Nicola; **Mandesa** Silvia; **Ranlao** Cinzia; **Raffone** Ilisa; **Zanetti** Barbara; **Oberto** Simone; **Rua** Claudio; **Alovisi** Giulio; **Cassina** Elisa; **Rotunde** Giacinto; **Berta** Edoardo; **Ferraris** Alessandro; **Sacco** Andrea; **De Nimo** Alessandro; **Casetti** Davide; **Ruggiero** Raffaele; **Perotlino** Claudia; **Contillo** Caterina; **Oliva** Gianluca; **Zito** Lucilla; **De Candia** Giuseppe; **Melis** Jonathan; **Agatone** Massimiliano; **Rampa** Alberto; **Lazzerosi** Paolo; **Calò** Cristina; **Finis** Davide; **Vozzo** Mario; **Minaudo** Manuela; **Arrigoni** Marco; **Sirsei** Angelo; **Ballotta** Samuele; **Razza** Giuseppe; **Murgano** Luca; **Pisa** Salvatore; **Nesci** Mario; **Cocero** Nadia; **Di Ruggiero** Fabio; **Pepe** Giovanni; **Marsulla** Sergio; **Paterno** Angela; **Olivoto** Laura; **Costa Cardone** Angela; **Romano** Serena; **Mascolo** Luigi; **Bianco** Davide; **Sette** Giuseppe; **Santagata** Lorella; **Alfano** Davide; **Zucco** Giuseppia; **Perozziello** Pierluigi; **Pretelli** Claudio; **Vicario** Giuseppe; **Parente** Nicoletta; **Biancardi** Giulia; **Strengbello** Sara; **Vaccaro** Giovanni.

MORTI — **Reale** Piera ved. Bertolino, di anni 77, nata a Torino, pens., abitante in via M. Vittoria 2; **Vespa** Cristina ved. Lavagno, a. 80, Asti, pens., via M. Polo 7; **Pierro** Teresa ved. Capuano, a. 78, Poggia, pens., c.so Vercelli 487; **Permiola** Maria in De Gennarlo, a. 82, Santeramo in Colle, pens., c.so Adriatico 16; **Savino** Achille, a. 68, La Morra, pens., via C. Vidua 20; **Perona** Annamaria, a. 49, Torino, casal., via Montanaro 5.

Deceduti in ospedale: **Urietti** Carlo, a. 69, Frassinetto, pens.; **Armellino** Giovanni, a. 74, Castrovillari, pens.; **Pontoprimo** Ferdinando, a. 77, Mondovì, pens.; **Vigo** Giovanni, a. 52, Corio C.se, imp.; **Borgogno** Aldo, a. 69, Cavour, pens.; **Duch** Antonio, a. 47, Dronero, tipografo; **Piseddu** Costanzo, a. 70, Sassari, pens.; **Cena** Maria ved. Manfredi, a. 79, S. Giusto C.se, pens.; **Piglione** Guglielmo, a. 63, Montaldo Scarampi, pens.; **Crescenzio** Roberto, a. 22, Torino, studente; **Ferrero** Giorgio, a. 74, S. Raf. Cimena, pens.; **Vedovato** Ida ved. Poli, a. 81, S. Maria di Sala, pens.; **Corrado** Giovanni, a. 86, Asti, pens.; **Fagiano** Giuseppe, a. 75, Alrnasca, pens.; **Stroppiana** Maria ved. Deambrogio, a. 72, Torino, pens.; **Montiglia** Antonio, a. 69, Volpiano pens.; **Ciraci** Maria Donata in Giovane, a. 37, Villa Castello, casal.; **Zarotti** Lorenzo, a. 52, Piovà Massaia, pensionato; **Trillo** Teresa ved. Casato, a. 76, San Severo, pens.; **Penirella** Grazia in Lattaruolo, a. 83, Barletta, pens.; **Girardi** Maria, a. 47, Lione (Francia), casal.; **Gambino** Felicina, a. 67, Rivalba, pens.; **Carpinello** Felice, a. 82, Piossasco, pens.; **Maggiore** Claudio, a. 71, Torino, pens.; **Oddone** Pietro, a. 79, Incisa Scapaccino, pens.; **Rosso** Maria in Seglie, a. 60,